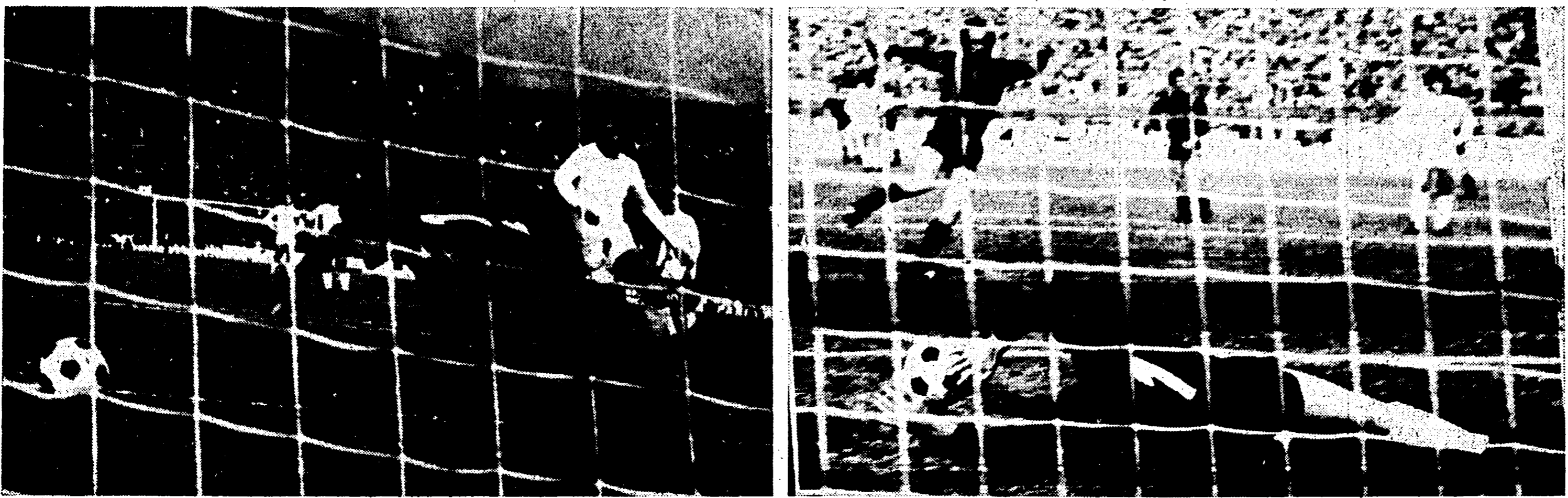


I VIOLA-BABY SONO DIVENTATI GRANDI

La Fiorentina, le invenzioni del «mago» e la sfortuna contro i nerazzurri (1-0)

L'Inter affannosamente in «forcing» e Boninsegna spreca persino un rigore

Il gol di Guerini decide l'incontro - Bella prova di Merlo e patetica solitudine di Mazzola - HH non ha portato Moro neppure in panchina



FIORENTINA-INTER — Vieri beffato da un tiro di Guerini. Sarà il gol vincente della partita. Nella foto accanto: Superchi intuisce e devia il calcio di rigore tirato da Boninsegna.

MARCATORE: Guerini 40' del primo tempo.
FIORENTINA: Superchi 7; Galdino 6,5; Roggi 6,5; Guerini 7+; Brizi 6,5; Farlati 6,5; Casio 7; Merlo 7,5; Saluti 6,5; Antonioni 6; Spiegiorin 7- (Desolati dopo il gol della ripresa n.g.). (N. 12 Favaro, N. 14 Pellegrini).
INTER: Vieri 6; Giubertoni 6,5; Facchetti 6-; Fedele 6; Bellugi 6,5; Burglich 6,5; Mariani 5 (Massa dal 13' della ripresa 6,5); Mazzola 7,5; Boninsegna 6+; Bedin 6; Bini 6- (N. 12 Bordon, N. 13 Orlandi).
ARBITRO: Lo Bello, 7.

tutto, perché i nerazzurri in fondo, pur senza aver messo in mostra granché e pur senza niente togliere alla Fiorentina che dal canto suo la vittoria se l'è per intero legittimata, avrebbero oggi senza alcun dubbio meritato qualcosa di più del niente raccolto.
 Forse i viola, specie nel primo tempo, hanno dato alla loro manovra, sicuramente più pulita, una maggiore rapidità di esecuzione, sono apparsi, insomma, più svelti e più pratici, ma l'Inter ne ha nel complesso sempre retto con disinvoltura il confronto ribattendo colpo su colpo e, alla fine, certo sorretto anche dalla rabbia di vedersi sfuggire in modo impetuoso dalle mani la partita, ha trovato anche l'energia sufficiente per imbastire un forcing che se aveva, nel suo affannato disordine, una certa logica, aveva però il merito di costringere l'avversario sulle sue, di fargli anzi perdere a tratti calma e compostezza.
 Tra l'altro proprio questo forcing sostenuto un poco così, avventurosamente, alla carona, sembrava fatto apposta per mettere sgarbiamente a nudo la pochezza e i limiti inferiori dei viola, specie nei tratti più del loro, di esaurire tutto nel suo stretto, ed inutile, tête-à-tête con Farlati (un avversario giusto su misura che Radice, aveva però il merito di costringere l'avversario sulle sue, di fargli anzi perdere a tratti calma e compostezza).

In fondo, il solo Mazzola è riuscito sempre, e fino al termine, a conservare le idee chiare, a dare un tono e una personalità al gioco; ma era, la sua, la classica voce nel deserto. Di fianco aveva Bedin, che trotta via magari molto, ma per la gran parte a sproposito, e aveva Fedele il cui buone intenzioni restavano, normalmente tali, dovendo tra l'altro guardarsi a tenersi bene o male a freno l'esuberanza tecnica di Merlo. Ben poco era dunque l'aiuto che lui, Mazzola, poteva ricevere; né poteva in qualche modo aspettarsi che Bini (la nuova «pena» del «mago», che arriva stavolta a non portare più neppure in panchina) esulasse dal suo ristretto compito di guardia del corpo di Guerini. Bini stava lì, sulle orme di Guerini, appunto, e poco altro riusciva a mettere assieme, vuoi per limiti suoi, vuoi per logica mancanza di adattamento a un ruolo chiaramente non suo.
 Pur dunque così isolato, Sarriano ha ugualmente spesso trovato modo di lavorare e rifinire pale deliziosamente per le punte, ma Mariani, ostinato nel suo modo di giocare, più di quello, si esauriva tutto nel suo stretto, ed inutile, tête-à-tête con Farlati (un avversario giusto su misura che Radice, aveva però il merito di costringere l'avversario sulle sue, di fargli anzi perdere a tratti calma e compostezza).

che in fase offensiva e Mazzola scagliava avanti con sempre maggiore insistenza le sue punte. Proprio Mazzola, al 29', si esibiva in un grande slalom, al termine del quale scodellava a Boninsegna una deliziosa palla-gol; il centravanti tardava per la gran parte a sproposito, e Superchi riusciva a rimediare quella grossa occasione da rete. Da qui in avanti il gioco si fa più equilibrato, regolando le manovre, e si inaspra rasoterra tra la sorpresa di tutti.
 Inizia la ripresa e l'Inter mette maggior piglio nei suoi tentativi. Per darle più consistenza il «mago» toglie il fin qui inutile Mariani e mette in campo Massa. Mazzola ne trae visibilmente giovamento e, di

conseguenza, il gioco nerazzurro. All'11' comunque (nell'ormai delimitata superiorità territoriale dell'Inter) un gran «numero» di Spegiorin che rovescia al volo, «in bicicletta» come si dice, un cross di Casa; travisato è Vieri a deviare d'istinto in calcio d'angolo.
 Tre minuti dopo il calcio di rigore. Nel mezzo di una ribollente mischia in area di rigore, l'altra Facchetti al 33' evidentemente stava scritto. Ma cosa dirà adesso il mago?

Superchi sulla sua sinistra e la Fiorentina è salva. La reazione del viola è immediata, anche energica, ma dura poco. Come si spegne, prende man mano corpo il forcing dell'Inter. Ne escono, purtroppo per loro, per i nerazzurri diciamo, soltanto palli-gol regolarmente sprecati. Un paio addirittura clamorosi: una l'ha sulla coscienza Boninsegna, al 27', l'altra Facchetti al 33'. Evidentemente stava scritto. Ma cosa dirà adesso il mago?

Superchi sulla sua sinistra e la Fiorentina è salva. La reazione del viola è immediata, anche energica, ma dura poco. Come si spegne, prende man mano corpo il forcing dell'Inter. Ne escono, purtroppo per loro, per i nerazzurri diciamo, soltanto palli-gol regolarmente sprecati. Un paio addirittura clamorosi: una l'ha sulla coscienza Boninsegna, al 27', l'altra Facchetti al 33'. Evidentemente stava scritto. Ma cosa dirà adesso il mago?

Bruno Panzera

Il Genoa cade a Foggia (1-0)

Valente infila il brillante e bravo Spalazzi

I padroni di casa hanno fallito un rigore - Buona partita del rossoblu al quale è però mancato il gioco di squadra

MARCATORE: nel primo tempo al 18' Valente.
FOGGIA: Trentini 6; Clementi 7; Colla 6; Prazzini 7; Bruschi 6; Valentini 6; S. Villa 5; Del Neri 7; Roggioni 6; Li Guori 6,5 (dall'83' L. Villa n.g.); Favone 6 (12. Giacchini; 14. Golin).
GENOA: Spalazzi 7,5; Maggioni 6; Bittolo 6; Maselli 6; Rosato 6; Busi 6; Perotti 6 (dal 65' Bordon n.c.); Derlin 6; Pruzzo 6; Simoni 6,5; Corso 6 (12. Lonardi; 13. Garbarini).
ARBITRO: Barbaresco, di Corrons 7.

NOTE: sorteggio antidoping: negativo; terreno pesante per l'abbandonata pioggia caduta ieri. Spettatori 18.000 per un incasso di oltre 12 milioni di lire.

DAL CORRIENTE

FOGGIA, 16 dicembre
 Per il Genoa non c'è stato niente da fare: ha vinto il Foggia, meritatamente, un incontro che poteva far suo con più di una rete di scarto, anziché con l'unico gol di Valente (suggerito al termine di un'azione bellissima al 18' del primo tempo) suggerita da Del Neri e rifinita da Roggioni. Se Silvano Villa, dodici minuti più tardi non avesse sbagliato un calcio di rigore concesso per un fallo in area di Maggioni.
 Il centravanti foggiano si è lasciato parare il tiro, per l'abbandonata pioggia caduta ieri, diciamo, soltanto palli-gol regolarmente sprecati. Un paio addirittura clamorosi: una l'ha sulla coscienza Boninsegna, al 27', l'altra Facchetti al 33'. Evidentemente stava scritto. Ma cosa dirà adesso il mago?

Ma oltre a ciò, il Foggia ha evidenziato un gioco corale molto fluido, un centrocampo mobile ed una difesa rocciosa, quanto equilibrata nella sua organizzazione.
 In avanti, come si è già detto, Favone e S. Villa hanno fatto molto di meno di quanto hanno saputo fare fino ad oggi. Le spiegazioni possono essere tante: il terreno pesante, la robustezza della difesa del Genoa, la non totale inventiva di Roggioni, ecc.
 La legittimità della vittoria (anche se Silvestri a fine partita ha avuto da ridire, sia sulla scelta partita, sia sul parato da Spalazzi a favore del Foggia, sia per il fatto che Barbaresco abbia sovrastato un buon area da parte del Genoa, sia per il fatto che Bruschini - ritenuto involontario dal direttore di gara - trova conferma anche sul campo delle occasioni mancate).

Nel p.t. il Foggia ha avuto almeno tre palli-gol (compreso il calcio di rigore): al 18' Roggioni fa tutto fare, entra in area e serve Liguori che spara al volo molto alto, quando aveva tutto il tempo, essendo solo, per controllare palla, agguarsce ed eventualmente depositarla in rete; 34' ancora Roggioni in evidenza che supera come bivio un paio di avversari, entra in area e serve Liguori, che spara in malo modo per precipitazione.
 Anche nella ripresa il Foggia ha avuto due palli-gol: al 27' Valentini, che spara al volo molto alto, quando aveva tutto il tempo, essendo solo, per controllare palla, agguarsce ed eventualmente depositarla in rete; 34' ancora Roggioni in evidenza che supera come bivio un paio di avversari, entra in area e serve Liguori, che spara in malo modo per precipitazione.

«La difesa bolognese resta ferma convinta che l'arbitro prima o poi fischierà il fuorigioco di Bui e Graziani, ma il fischio non c'è per cui il centravanti appoggia a Graziani che, liberissimo, infila facilmente: Buso mancava quattro minuti dall'azione, il Bolognese aggiunge un pizzico di nervosismo.
 Per di più Gregori accusa esuberantemente un infortunio ad una caviglia, ma Favone vuole aspettare prima di bruciare la sostituzione sperando nel recupero del giocatore, tutto anche perché nel frattempo Landini era uscito per farsi massaggiare un ginocchio quindi non si sapeva quale fosse la sua condizione. Al 29' Salvadori raddoppia. Gran guiso per il Bolognese che adesso si mette a giocare all'ammucchiata portandosi tutto in avanti. Le conclusioni rossoblu sono parecchie, ma di scarso effetto, anzi la palla-gol sulla fuori dal Torino, tuttavia Graziani sbaglia.
 All'arrivo della ripresa, l'arbitro colto dal fuorigioco, fa la decisione sul gol iniziale del Torino fischia con ritardo un rigore per i bolognesi: tiro innocuo di Ghetti fallito di mano involontario di Fossati, l'arbitro aspetta un po', poi concede il rigore che Salvadori trasforma. Si è carti-

«Il Bolognese dice — è una gran squadra, è da scudetto, però come sono andate le cose oggi in campo dobbiamo vincere con due gol di scarto. Abbiamo dimostrato temperamento, abbiamo creato diverse azioni da gol, non siamo stati precisi nel tiro opportuno, per scarsa freddezza ed esperienza ma non fa niente, i giovani matureranno. Ripeto: si è visto veramente un grande Torino e sono contento per Giagnoni».

«Gagnoni spettatore, commenta così la prova della sua squadra, il Torino in crisi? E chi l'ha mai visto in crisi. Abbiamo soltanto perso un derby, ma la squadra ha un gioco e lo ha dimostrato».

«In quel momento ho ritenuto opportuno inserire un uomo fresco, in quanto Agropoli aveva corso parecchio. Tutto qui».

«Francamente — sostiene Pesola — non è parso che il primo gol torinese sia maturato in fuori gioco, ma non insisto. Di certo quella rete ci ha creato parecchio nervosismo; la squadra ha però saputo reagire. Anzi, direi che il Bolognese mi è piaciuto proprio per il temperamento, la volontà dimostrata. Mi sembra che qualcuno ecceda nei giudizi pretendendo da noi la formazione da scudetto. Cerchiamo di stare con i piedi ben saldi in terra; nessuno si è mai sognato di avere queste pretese».

Giusto risultato degli emiliani con il Torino (2-2)

Il Bologna sotto di due reti agguanta il pari nel finale

I rossoblu hanno accusato forti scompensi nella zona del centrocampo - La difesa granata si è smarrita sul finire, rischiando di mettere a repentaglio il punto conseguito

PESAOLA: Mai parlato di squadra da scudetto

BOLOGNA, 16 dicembre
 I torinesi mica l'hanno digerito bene questo pareggio. Invece il 2 a 2 sta bene al Bologna. Caman che ha sostituito lo squallido Gianoni in panchina, approfittando dell'occasione per «spararne» alcune grosse.

«Il Bologna dice — è una gran squadra, è da scudetto, però come sono andate le cose oggi in campo dobbiamo vincere con due gol di scarto. Abbiamo dimostrato temperamento, abbiamo creato diverse azioni da gol, non siamo stati precisi nel tiro opportuno, per scarsa freddezza ed esperienza ma non fa niente, i giovani matureranno. Ripeto: si è visto veramente un grande Torino e sono contento per Giagnoni».

«Gagnoni spettatore, commenta così la prova della sua squadra, il Torino in crisi? E chi l'ha mai visto in crisi. Abbiamo soltanto perso un derby, ma la squadra ha un gioco e lo ha dimostrato».

«In quel momento ho ritenuto opportuno inserire un uomo fresco, in quanto Agropoli aveva corso parecchio. Tutto qui».

«Francamente — sostiene Pesola — non è parso che il primo gol torinese sia maturato in fuori gioco, ma non insisto. Di certo quella rete ci ha creato parecchio nervosismo; la squadra ha però saputo reagire. Anzi, direi che il Bolognese mi è piaciuto proprio per il temperamento, la volontà dimostrata. Mi sembra che qualcuno ecceda nei giudizi pretendendo da noi la formazione da scudetto. Cerchiamo di stare con i piedi ben saldi in terra; nessuno si è mai sognato di avere queste pretese».

Da una parte s'è visto un Torino (privato di Fucini e Salati) grintoso che è riuscito ad arrivare sul 2 a 0 alla fine del primo tempo. Poi sul 2 a 1 ha rimediato alcune palli-gol che però al momento giusto non ha saputo collocare alle spalle di Bui. Per l'altra parte c'era un Bologna imbalsito in diversi uomini i quali evidentemente hanno accusato la fatica delle partite con l'Inter e il Milan. Fatto è che nel reparto di centrocampo che nei giorni scorsi ha saputo costruire preziose affermazioni alcuni elementi hanno balbettato nel ritmo e nella tenuta.

«Il Bolognese dice — è una gran squadra, è da scudetto, però come sono andate le cose oggi in campo dobbiamo vincere con due gol di scarto. Abbiamo dimostrato temperamento, abbiamo creato diverse azioni da gol, non siamo stati precisi nel tiro opportuno, per scarsa freddezza ed esperienza ma non fa niente, i giovani matureranno. Ripeto: si è visto veramente un grande Torino e sono contento per Giagnoni».

«Gagnoni spettatore, commenta così la prova della sua squadra, il Torino in crisi? E chi l'ha mai visto in crisi. Abbiamo soltanto perso un derby, ma la squadra ha un gioco e lo ha dimostrato».

«Il Bolognese dice — è una gran squadra, è da scudetto, però come sono andate le cose oggi in campo dobbiamo vincere con due gol di scarto. Abbiamo dimostrato temperamento, abbiamo creato diverse azioni da gol, non siamo stati precisi nel tiro opportuno, per scarsa freddezza ed esperienza ma non fa niente, i giovani matureranno. Ripeto: si è visto veramente un grande Torino e sono contento per Giagnoni».

«Gagnoni spettatore, commenta così la prova della sua squadra, il Torino in crisi? E chi l'ha mai visto in crisi. Abbiamo soltanto perso un derby, ma la squadra ha un gioco e lo ha dimostrato».

«In quel momento ho ritenuto opportuno inserire un uomo fresco, in quanto Agropoli aveva corso parecchio. Tutto qui».

«Francamente — sostiene Pesola — non è parso che il primo gol torinese sia maturato in fuori gioco, ma non insisto. Di certo quella rete ci ha creato parecchio nervosismo; la squadra ha però saputo reagire. Anzi, direi che il Bolognese mi è piaciuto proprio per il temperamento, la volontà dimostrata. Mi sembra che qualcuno ecceda nei giudizi pretendendo da noi la formazione da scudetto. Cerchiamo di stare con i piedi ben saldi in terra; nessuno si è mai sognato di avere queste pretese».

«Il Bolognese dice — è una gran squadra, è da scudetto, però come sono andate le cose oggi in campo dobbiamo vincere con due gol di scarto. Abbiamo dimostrato temperamento, abbiamo creato diverse azioni da gol, non siamo stati precisi nel tiro opportuno, per scarsa freddezza ed esperienza ma non fa niente, i giovani matureranno. Ripeto: si è visto veramente un grande Torino e sono contento per Giagnoni».

«Gagnoni spettatore, commenta così la prova della sua squadra, il Torino in crisi? E chi l'ha mai visto in crisi. Abbiamo soltanto perso un derby, ma la squadra ha un gioco e lo ha dimostrato».

«In quel momento ho ritenuto opportuno inserire un uomo fresco, in quanto Agropoli aveva corso parecchio. Tutto qui».

«Francamente — sostiene Pesola — non è parso che il primo gol torinese sia maturato in fuori gioco, ma non insisto. Di certo quella rete ci ha creato parecchio nervosismo; la squadra ha però saputo reagire. Anzi, direi che il Bolognese mi è piaciuto proprio per il temperamento, la volontà dimostrata. Mi sembra che qualcuno ecceda nei giudizi pretendendo da noi la formazione da scudetto. Cerchiamo di stare con i piedi ben saldi in terra; nessuno si è mai sognato di avere queste pretese».

BOLOGNA-TORINO — Il rigore messo a segno da Savoldi.

Negli spogliatoi del Comunale

Persino Herrera elogia i gigliati

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 16 dicembre
 Gioca, combatte e diverte questa scappiata Fiorentina. E' piaciuta perfino a Herrera, anche se poi ha aggiunto che la sconfitta della sua squadra è stata immeritata. Sentiamo cosa ha da dire il «mago» dopo la breve anticamera nel corridoio che immette agli spogliatoi degli ospiti.
 «Non meritavamo la sconfitta», afferma Herrera — perché la Fiorentina è stata pericolosa solo una volta, con una azzeccata rovesciata di Spegiorin, mentre noi abbiamo impegnato parecchie volte Superchi. I viola hanno realizzato su un calcio di punizione che non esisteva, con un tiro sbilenco, deviato da Bedin, che ha spazzato Vieri e che è arrivato appena in fondo alla rete. Aggiungiamo — continua Herrera — che Boninsegna ha sbagliato un calcio di rigore, dopo averne messo a segno ben 19 consecutivi, mentre un altro rigore nel tempo non ci è stato concesso.
 «Del resto, che noi eravamo più pericolosi lo avevano capito anche gli spettatori che attendevano con ansia la fine della partita. Ma ormai il ciclo delle partite difficili è passato. Malgrado due sconfitte siamo appena tre punti dai capolista ed ora inizieremo una serie di partite più facili».

Frazzoni: «Se avessimo pareggiato non ci sarebbe stato niente da ridire».

Vieri: «Il gol è stato fatto da una sfortunata deviazione di Bedin: è già il terzo autogol quest'anno che subisco».

DALL'INVIATO

FIRENZE, 16 dicembre
 Di questo passo il mago dovrà farsi scovare. In qualche tempo non gliene va più bene una. Dopo Bologna aveva promesso, infatti, di portare l'Inter in testa alla classifica per Capocchia del rigore, circa, di cui 30.172 paganti per un incasso di 111.697.000 lire. Sorteggio antidoping per Bedin, Boninsegna, Giubertoni, Merlo, Saluti, Desolati.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 dicembre
 Pure oggi il Bologna ha compiuto il suo «capolavoro»: ha perso il match col Torino dopo avere rischiato grosso.

Così è successo nei noranta o trecenti minuti della cronaca.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 dicembre
 Pure oggi il Bologna ha compiuto il suo «capolavoro»: ha perso il match col Torino dopo avere rischiato grosso.

Così è successo nei noranta o trecenti minuti della cronaca.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 dicembre
 Pure oggi il Bologna ha compiuto il suo «capolavoro»: ha perso il match col Torino dopo avere rischiato grosso.

Così è successo nei noranta o trecenti minuti della cronaca.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 dicembre
 Pure oggi il Bologna ha compiuto il suo «capolavoro»: ha perso il match col Torino dopo avere rischiato grosso.

Così è successo nei noranta o trecenti minuti della cronaca.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 dicembre
 Pure oggi il Bologna ha compiuto il suo «capolavoro»: ha perso il match col Torino dopo avere rischiato grosso.

Così è successo nei noranta o trecenti minuti della cronaca.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 dicembre
 Pure oggi il Bologna ha compiuto il suo «capolavoro»: ha perso il match col Torino dopo avere rischiato grosso.

Così è successo nei noranta o trecenti minuti della cronaca.

BOLOGNA-TORINO — Il rigore messo a segno da Savoldi.

F. V.